

Notiziario Technico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

L'afide lanigero del melo (*Eriosoma lanigerum*)

L'afide lanigero del melo è un parassita che causa imbrattamenti della vegetazione e della frutta con le sue secrezioni cerosse, ma anche comparsa di tumori e malformazioni sui rametti, come reazione della saliva iniettata nei tessuti. Quando le punture interessano le gemme, ne causa l'accecamento, con gravi ripercussioni sulla produzione.

La problematica dell'afide lanigero del melo ha visto negli ultimi anni una notevole recrudescenza, in provincia di Sondrio così come nel resto del nord Italia.

Le motivazioni sono diverse, e si possono così sintetizzare:

-i cambiamenti climatici, in particolare gli aumenti delle temperature nel periodo invernale, determinano una scarsa mortalità delle colonie, che risultano in grado di svernare non solo al piede delle piante, ma anche sulla parte alta, in particolare in presenza di cancri da Nectria o altre ferite;

-la mancanza di formulati efficaci, a seguito delle revoche di numerosi formulati/molecole che in passato venivano utilizzati con successo contro l'avversità (ultimo dei quali il Movento, a base di spirotetramat);

-la gestione agronomica del meleto: ad esempio dove le concimazioni azotate sono eccessive si ha un maggiore rigoglio vegetativo che favorisce in generale gli afidi; le colonie, inoltre, si insediano in modo molto favorevole sia sui polloni che vengono lasciati al piede, sia sugli speroncini che vengono lasciati spesso con la potatura invernale;

-la presenza di reti antigrandine, specialmente monofilare, determina un microclima caldo afoso durante la stagione, favorevole all'insediamento dell'afide lanigero, e che potrebbe frenare l'ingresso del parassitoide (*Aphelinus mali*);



-il parassitoide risulta spesso presente negli impianti con popolazioni consistenti, ma il suo insediamento risulta tardivo rispetto all'inizio delle infestazioni dell'afide, motivo per cui quando si insedia il parassitoide, le colonie dell'afide lanigero spesso sono molto sviluppate.

Il quadro sopra descritto consente di definire l'afide lanigero come un'avversità che ha sempre più bisogno di un **approccio integrato**; il solo ricorso a molecole di sintesi per la difesa diretta (che, come abbiamo visto, sono sempre più scarse), rischia di non portare a risultati soddisfacenti.

Per questi motivi si consiglia di procedere innanzitutto, nel periodo invernale, ad una **pulizia del colletto dagli eventuali polloni**; più in generale la pulizia del sottofila può contrastare lo svernamento delle colonie dell'afide. Parallelamente si consiglia di adottare potature che portino ad un arieggiamento della chioma e a una minore presenza di tagli "sporchi" con speroni ecc., che sono sito di insediamento preferenziale delle colonie. Questo inizio anno è stato caratterizzato, specialmente nel mese di gennaio, da diverse giornate con temperature minime basse rispetto alla media delle ultime annate; in diverse situazioni, in frutteti che a dicembre presentavano colonie ancora vitali e ben sviluppate, sembra che il freddo ne abbia causato una buona mortalità; tuttavia, ci sono comunque situazioni con colonie ancora vive.



Per quanto riguarda gli interventi diretti di difesa, **al bruno ed entro la fase di gemma gonfia** si possono effettuare interventi, su tutta la pianta o anche limitatamente al colletto, con Polithiol, formulazione di olio minerale contenente anche zolfo, oppure **miscele estemporanee di olio bianco e zolfi (attenzione, fitotossiche sulla vegetazione)**, che negli ultimi anni hanno sortito effetti positivi, e risultano efficaci oltre

che sulle colonie dell'afide lanigero, anche contro cocciniglia, uova di afidi e ragnetto rosso (**attenzione, la miscela estemporanea normalmente non è ammessa dai disciplinari ufficiali di Difesa integrata, mentre lo è Polithiol trattandosi di olio minerale paraffinico**).

Nel prosieguo della stagione si potranno prendere in considerazioni altri interventi; tra questi anche i sali potassi di acidi grassi (Flipper, Ciopper ecc.) possono essere utilizzati per eventuali lavaggi della chioma; è possibile utilizzare anche un formulato a base di *Beauveria bassiana* (Naturalis), un bioinsetticida che però va effettuato con più applicazioni, distanziate di 8-10 giorni, e non ha azione abbattente sulle colonie.

Negli ultimi anni sono state effettuate interessanti sperimentazioni, anche dalla Fondazione Fojanini, con lanci di insetti utili contro l'afide lanigero. I lanci hanno riguardato in particolare insetti antagonisti, *Episyphus balteatus* and *Sphaerophoria rueppellii*, ditteri Syrphidae che, allo stadio larvale, sono voraci predatori di afidi. Le prove sono state condotte con la società Koppert, che ha fornito gli insetti per i lanci. La sperimentazione non è ancora conclusa, ma in base alle prime osservazioni i risultati sembrano confortanti.

È chiaro che trattandosi di insetti utili, eventuali insetticidi possono danneggiarli, quindi nel caso di lanci, si raccomanda di effettuare una difesa insetticida molto oculata.

Verranno comunque divulgate ulteriori informazioni sulla difesa nel corso della stagione.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 17 febbraio 2026